

**Un'esperienza poetica di tanti anni fa
oggi ancora attualissima
di Silvia Blezza Picherle (novembre 2017)**

Sono trascorsi molti anni da quando *sono stata insegnante di scuola primaria* – allora elementare –, eppure rileggendo alcune attività che svolgevo negli anni '80 con i miei alunni ho trovato tutto ancora molto innovativo. Sono stata *maestra unica* per 14 anni, quindi insegnavo tutte le materie e *mi sentivo sempre "in ricerca"*, per cui studiavo, sperimentavo, proponevo percorsi innovativi per allora, anche prima che arrivassero i "nuovi programmi" del 1985. Certo, i miei *studi universitari* sono serviti a farmi essere così, ma poi c'è stato qualcosa di prettamente mio che mi ha reso una *docente sperimentatrice: la voglia e il coraggio di cambiare, di innovare in meglio*, anche se ciò comportava *andare controcorrente* rispetto ai colleghi, alle pratiche didattiche abituali. Ed i genitori, forse all'inizio perplessi e qualche volta contrari, con il giusto coinvolgimento e le opportune spiegazioni, alla fine sono stati dalla mia parte, direi soddisfatti alla fine. *Un percorso controcorrente, faticoso, ma ne è valsa la pena.*

E poi... quando sono arrivati i "nuovi programmi del 1985", direi che per me non erano nuovi....

Le pagine sottostanti scritte dai miei alunni di allora nel giornalino di classe, testimoniano alcune attività di scrittura poetica che avevo realizzato nell'anno scolastico 1983-1984. Qui di seguito riporto solo alcuni limerick, composti seguendo le indicazioni de La Grammatica della fantasia di Gianni Rodari. Alcuni frutto di un lavoro collettivo di gruppo ed altri individuali.

Attività da proporre anche oggi, molto attuali, senza tempo, che sviluppano, oltre che la creatività e il pensiero critico (non omologato), anche competenze cognitive complesse e raffinate.

I testi sottostanti sono una testimonianza di come i bambini, se stimolati con attività complesse e non routinarie, quelli di ieri e anche quelli di oggi, possono raggiungere "vette alte, molto alte", quasi impensabili per chi non ha mai provato a lavorare con loro in questo modo.



LA NOSTRA ATTIVITA' POETICA

Quest'anno con la maestra abbiamo imparato a scrivere poesie, filastrocche e limerick.

Abbiamo iniziato con le filastrocche cioè delle poesie con la rima finale ad ogni verso; la maestra ci ha aiutato poi però le abbiamo scritte da soli. Queste per me sono molto facili, mi sono piaciute molto ed anche mi sono divertita. (Elisa)

All'inizio le filastrocche non mi piacevano e le scrivevo malvolentieri; ora le poesie mi piacciono di più, perché sono più fantasiose. (Alex)

Poi siamo arrivati ai LIMERICK, che sono delle speciali poesie composte da 5 versi: i primi due versi si fanno con una rima, gli altri due con un'altra rima e l'ultimo verso con la rima del primo. Ad alcuni di noi i limerick non piacevano perché avevano tante regole, erano molto costri e non sapevamo di che cosa scrivere. Poi abbiamo imparato meglio ed alcuni di noi ora scrivono molto volentieri i limerick, perché sono spiritosi ed allegri. Adesso componiamo poesie; la nostra prima poesia è nata dall'ascolto di un concerto di Strauss. La nostra

maestra ci ha dato un foglietto e ci ha detto di scrivere tutte le nostre immaginazioni e sensazioni che sentiamo durante il concerto. Quando siamo ritornati a scuola abbiamo scritto la poesia.

Sono presenti nel giornalino poesie sulla musica, sui desideri e sulle vocali e colori. Le poesie sono molto diverse dai "limerick", perché si possono fare varie cose: metter sempre la rima oppure non metterla, farle lunghe, lunghe o corte.

Alla fine abbiamo preparato il giornalino, l'abbiamo impaginato, abbiamo scritto a mano le poesie ed abbiamo disegnato negli spazi vuoti. Insomma è stata un'esperienza faticosa ma interessante.

Bernini Erico Elisa Facciotti Cattorini Stefano
 Federica Mori Pennacchia Alice De Martino Anna

CON UN PIZZICO DI FANTASIA ECCO A VOI

i LIMERICK

I

UN OMINO IN TOSCANA

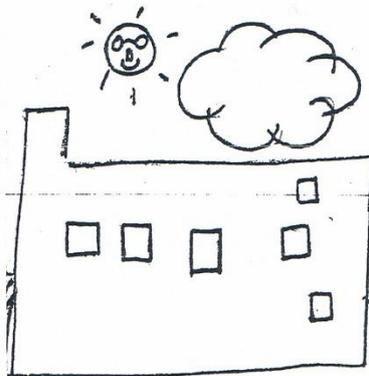
UN GIORNO INGOIO' PER CASO UNA RANA;

ED ENTRANDO PER FAR COLAZIONE IN UN GRANDE

"CRA-CRA" DISSE AL CAHIERIERE SIMONE,

QUEL GRACIDANTE OMINO DI TOSCANA.

(LAVORO COLLETTIVO)



II

C'È UN OSPEDALE A CATTINARA
E PER FINO DA MILLE ANNI VISI LAVORA

UNO SALENDO HA DETTO:

"CHE ORRORE! HANNO VOLUTO PROPRIO FARCI UN
COSTRUENDO QUEST'INTERMINABILE OSPEDALE
DI CATTINARA.

(LAVORO COLLETTIVO)

III

UN SIGNORE DI BOLZANO

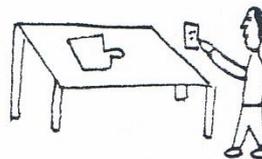
PREPARAVALE VALIGIE IN MODO STRANO;

VI METTEVA DENTRO UNA FOTO DI SUA MOGLIE CHE SI LAGNA

ED UNA Piuma DI CICOGNA,

QUEL CAOTICO SIGNORE DI BOLZANO

(LAVORO COLLETTIVO)



IV

C'ERA UNA FORMICA ARGENTATA, A

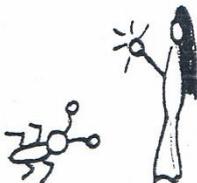
CHE FACEVA L'IMPIEGATA PER UNA FATA; A

UN GIORNO LA FATA CON LEI S'ARRABBIÒ B

E IN ROSPO LA TRASFORMÒ; B

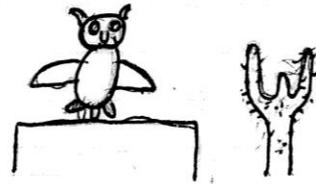
QUELLA STRASFORTUNATA FORMICA ARGENTATA. A

(STEFANO e Silvia)



V

C'ERA NEL WEST UN GUFÒ RIMBAMBITO A
 E ANCHE UN PO' RINGRETINITO; A
 LO DICEVANO GLI AFRICANI B
 EPPURE GLI INDIANI, B
 QUESTO RIMBACRETINITO GUFÒ SELVATICO. A



ALEX PENNACCHIA

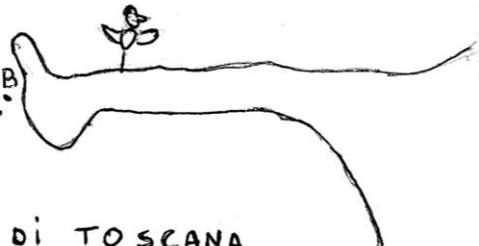
VI



UN PICCHIO INNAMORATO A
 FACEVA LA SERENATA AD UN SOLDATO; A
 MA IL SOLDATO SI' ARRABBIO' B
 E PER CENA LO MANGIO' B
 QUESTO INNAMORATO PICCHIO CUCINATO. A
 - STEFANO CASARIALI

VII

UN PICCHIO A MERANO, A
 UN GIORNO SI RUPPE LA MANO. A
 FIGURATEVI LA SCENA, B
 FACEVA FINTA DI ESSERE UNA BALENA. B
 CHE PICCHIO FINGITOTTO! A



Dario
 UNA BAMBINA DI TOSCANA
 SALTAVA COME UNA RANA;
 UN GIORNO LE VENNE DATA UNA BANANA
 E DI VENNE UNA RANA STRANA, STRANA;
 CHE STRANA QUELLA RANA DI TOSCANA.

MORI FEDERICA

C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO
 CHE MANGIAVA SEMPRE IL SUO PANINO,
 E DICEVA AL SUO ELEFANTINO:
 CHE DOVEVA STARE FERMO NELL' ANGOLINO.
 CHE STRANO BAMBINO!

ERICA BERNETTI

